

# UN PAESE CI VUOLE

Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento



a cura di Annunziata Maria Oteri  
Giuseppina Scamardi

ArchistoR  
EXTRA



## Solidarity Instead of Competition: a Strategy for the Rebirth of the Inner Areas of Molise (Italy)

Antonella Golino

*The aim of the contribution is to describe an innovative approach, of a “territorialist” perspective, to support the municipalities of the internal areas that for decades have been living processes of inexorable inner abandonment and depopulation. The identification of the inner areas of the Country, starts from a polycentric interpretation of the Italian territory, consisting of a network of municipalities or aggregations, around which gravitate areas characterized by different levels of spatial periphery. These areas represent a great national question, territories with demographic problems, but strongly polycentric and with a widespread historical-territorial heritage, in some cases they show prospects of recovery such as to be encouraged and taken as a model to follow. Starting from these assumptions it is proposed through the methodology implemented by SNAI (National Strategy for Inner Areas), the experience of a pilot area present in Molise: the Matese.*

*The results of this design challenge are analyzed through the description of the actions put in place in order to restore the basic services that, when absent, have led the population to abandon these territories.*

*We live well in a “pole” where there is a complete scholastic offer, an essential level of health care (and social) and a station from which to reach the transport network for social mobility. The municipalities of the inner areas thus become a laboratory for experimenting with new socio-economic models capable of ensuring better liveability for citizens and reconstructing local economic systems aimed at infra and inter-territorial solidarity, instead of the competitive model that has produced decline and marginalization.*

## ONE NEEDS A TOWN

Studies and perspectives for abandoned or depopulated small towns

[www.archistor.unirc.it](http://www.archistor.unirc.it)

ArchistoR EXTRA 7 (2020)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 13/2020

ISSN 978-88-85479-09-8

DOI: 10.14633/AHR273



# La solidarietà al posto della competizione: una strategia per la rinascita delle Aree Interne del Molise

Antonella Golino

La consapevolezza dell'esistenza di aree cosiddette periferiche, lontane dai poli di crescita e la definizione di queste come "aree interne", risale agli inizi degli anni Ottanta e si deve a Manlio Rossi Doria<sup>1</sup> riassumibile nella celebre metafora della polpa e dell'osso, anche se il dibattito sulle aree interne in Italia è da considerarsi come piuttosto recente<sup>2</sup>.

Le aree interne sono costituite da 4.261 comuni e rappresentano la metà dei comuni italiani, di cui 1.874 appartenenti alla tipologia di "periferici" o "ultraperiferici" e costituiscono più dei due terzi dell'intero territorio italiano dove vive quasi un quarto della popolazione totale.

Considerato che una parte preponderante del territorio italiano è caratterizzata da piccoli comuni, spesso lontani dai servizi essenziali, si è conseguentemente venuta a determinare una grave caduta demografica, un mancato sviluppo e un degrado del capitale culturale e paesaggistico di tali territori.

Vengono di conseguenza definite aree interne quelle aree significativamente distanti dai centri di offerta dei servizi essenziali (istruzione, salute, mobilità) ma al tempo stesso ricche di importanti risorse ambientali e culturali.

1. ROSSI DORIA 1958.

2. Per maggiori approfondimenti vedi: MARCHETTI, PANUNZI, PAZZAGLI 2017; LUCATELLI 2015; CARROSIO 2019.

Esse rappresentano una grande questione nazionale, territori con problemi demografici ma fortemente policentriche e con un diffuso patrimonio storico-territoriale, che in alcuni casi mostrano prospettive di ripresa tali da essere incoraggiate ed essere prese come modello da seguire<sup>3</sup>.

Fabrizio Barca primo promotore di una proposta legislativa per una rivalutazione della aree interne le definì aree dove gli ostacoli sono particolarmente forti; prendendo come modello i tre servizi fondamentali che fanno sì che la gente decida di vivere o di lasciare un dato luogo, si vive bene in un “polo”, dove si ha un’offerta scolastica completa, un livello essenziale di assistenza sanitaria (e sociale) e una stazione da cui raggiungere la rete di trasporto per la mobilità sociale<sup>4</sup>.

Sebbene il criterio di classificazione non sia immune da critiche, risulta fondamentale per questi territori una nuova pianificazione e un’adeguata governance il più possibile orientata allo sviluppo locale e alle metodologie partecipative.

L’analisi del fenomeno dello spopolamento richiama da un lato le dinamiche strutturali globali che determinano su ampia scala i flussi dalle aree rurali verso gli insediamenti urbani, e da un altro lato le dinamiche più circoscritte che incidono sulle gerarchie territoriali e sugli assetti sociali a livello locale<sup>5</sup>.

Il termine governance indica la “gestione degli affari comuni”, cioè rilevanti per la comunità e per tutti i suoi attori<sup>6</sup>: essa si articola nelle forme che assume la gestione del potere, nelle dinamiche tra gli attori sociali e nel ruolo assegnato ai cittadini.

Il successo della governance soprattutto nell’ambito delle politiche urbane e territoriali, è dovuto principalmente al fatto che negli ultimi decenni ci si è accorti che l’intervento del solo attore pubblico non è più in grado di garantire lo sviluppo, ma diventa necessario coinvolgere anche altri tipi di soggetti privati, detentori di vari interessi (*stakeholder*)<sup>7</sup>.

Un aspetto sociale importante che contraddistingue le aree interne è proprio lo spopolamento, la caduta demografica si concentra in queste aree con la situazione gravissima di Liguria, Piemonte e di aree della Pianura Padana; o ancora in Molise, Abruzzo, Basilicata, Calabria. Il declino demografico è correlato all’ineguaglianza nell’accesso ai servizi; la tendenza allo spopolamento dei centri minori costituisce attualmente uno tra i problemi più rilevanti delle politiche territoriali e di sviluppo locale.

3. MARCHETTI, PANUNZI, PAZZAGLI 2017.

4. BARCA 2009.

5. DERIU, TIDORE 2018.

6. BERTIN 2009.

7. DEBERNARDI, ROSSO 2007.

Questa tendenza si accompagna a una sostanziale staticità dei centri urbani principali, secondo un andamento demografico complessivo, segnato dal progressivo invecchiamento della popolazione e dal calo della fertilità, comune ad altre aree dell'Italia e dell'Europa meridionale<sup>8</sup>.

Inoltre bisogna sottolineare che questi territori possono rappresentare terreno fertile e anche fonte di innovazione sociale<sup>9</sup> in vari settori come risposta a un bisogno che lo Stato o il mercato da soli non riescono a soddisfare<sup>10</sup>: ad esempio nei servizi pubblici, nel privato o nel mondo dell'associazionismo, in maniera autonoma o associate ad altri dispositivi; alcune iniziative locali sono quindi potenzialmente in grado di fornire risposte a bisogni nuovi o già esistenti per una determinata area.

L'innovazione è un "fatto sociale" del territorio nel quale prende forma, anche in base alle caratteristiche socio-spaziali, ad esempio ciò che può sembrare un servizio innovativo per un'area interna del Molise, non lo è per un'area della Lombardia che probabilmente già da tempo adotta una determinata soluzione per una specifica problematica del territorio.

In concomitanza con altre variabili, il territorio agisce anche a un livello intermedio, assumendo un ruolo fondamentale nella diffusione e nella tenuta delle innovazioni; importante è la nascita dell'innovazione stessa, ma anche gli anni successivi sono fondamentali affinché il meccanismo alla base della stessa possa durare nel tempo.

Quali sono i presupposti per un rilancio di queste aree che possa basarsi su risorse presenti a livello locale e sia di conseguenza socialmente sostenibile? Quanto sono importanti i processi e le specifiche forme di territorializzazione<sup>11</sup>? Come esperienze specifiche di rinascita/innovazione possono rappresentare dei modelli virtuosi di sviluppo delle aree interne? Queste alcune delle domande a cui si tenterà di dare risposta nel presente lavoro.

### *La strategia nazionale per le aree interne*

Il rinnovato interesse per le aree interne che oggi si manifesta, segna una radicale differenza e novità; perché se è vero che la fragilità e gli arretramenti continuano a persistere e talvolta a

8. UNITED NATIONS 2017.

9. KLEIN *ET ALII* 2016.

10. MOULAERT *ET ALII* 2013; KLEIN *ET ALII* 2016.

11. DESSEIN, BATTAGLINI, HORLINGS 2016.

riprodursi e incrementarsi ulteriormente, è al contempo anche evidente come per la prima volta questi territori inizino a essere visti non più solo come un problema, ma anche come un'opportunità. Una profonda metamorfosi culturale, esito di un lungo processo d'incubazione durato decenni, che attraverso un'inversione dello sguardo porta ad attribuire a questi territori valenze simboliche e valori d'uso del tutto nuovi, trasformandoli in spazi di opportunità e di potenziale progetto di futuro<sup>12</sup>.

L'idea di base è quella di una nuova visione, non più soltanto politiche di difesa, di sostegno del presidio, con azioni a favore della fuoriuscita dalle condizioni di marginalità, piuttosto un progetto di accompagnamento, riattivazione, rigenerazione finalizzato a trasformare questi territori in luoghi dell'abitare.

Nell'ambito delle politiche europee "basate sui luoghi" (*place-based approach*) viene ideata e implementata nel nostro Paese un'originale *Strategia per le Aree Interne* (SNAI) orientata a sanare i deficit di cittadinanza delle popolazioni che risiedono nelle aree interne. La Strategia, che interviene nelle aree sottodotate di servizi civili fondamentali indipendentemente dalla loro localizzazione geografica, tende a rovesciare la vecchia logica economicistica che considerava i servizi di cittadinanza come una variabile dipendente dal livello di sviluppo: la fruizione dei servizi essenziali deve essere garantita a tutti i cittadini a prescindere dal loro reddito e da dove risiedono. Solo in questo modo è possibile invertire il trend di rarefazione demografica e nel contempo riattivare economie locali e consolidare e allargare i focolai sparsi di ripopolamento e rigenerazione nelle comunità locali.

La SNAI è una politica nazionale con forte valenza locale, che opera nei luoghi più remoti del Paese per promuovere la ricchezza e la diversità; nata nel 2012 ha il fine di invertire il *trend* demografico negativo delle aree interne del Paese. L'obiettivo è migliorare la qualità dei servizi ai cittadini, stimolare le capacità delle persone che vivono in tale aree, immaginare e realizzare nuovi percorsi per l'innovazione e il cambiamento.

Come nelle più recenti politiche europee di coesione, la SNAI ha l'obiettivo di essere assistenziale, ma a sostegno di azioni di sviluppo basate sul rafforzamento e sulla valorizzazione delle potenzialità locali<sup>13</sup>.

La Strategia si prefigge di documentare obiettivi e risultati attraverso indicatori rilevabili e resi pubblici in formato *open*, discutendoli attraverso esercizi di monitoraggio attivo e partecipato; fondamentale è indirizzare le politiche settoriali fondamentali come scuola, salute, mobilità e rete, alle esigenze e opportunità di queste terre. Si vuole costruire una visione condivisa di come si vive e

12. DE ROSSI 2018.

13. DEMATTEIS 2016.

come si vivrà fra vent'anni in questi territori, intercettando e rimuovendo ostacoli ai fenomeni già in atto di innovazione produttiva, sociale e amministrativa.

Tali aree rappresentano il 60% della superficie territoriale, il 52% dei comuni, il 22% della popolazione. Per la loro rivitalizzazione e rinascita la SNAI ha mobilitato, nel corso degli ultimi anni, centinaia di funzionari pubblici, un migliaio di sindaci, decine di migliaia di cittadini, oltre che università, imprese, associazioni, diffondendo una “cultura delle aree interne” che ne ribadisce la centralità e l'importanza per il futuro del nostro Paese.

L'individuazione delle stesse parte da una lettura policentrica del territorio italiano, cioè un territorio costituito da una rete di comuni o aggregazioni di comuni attorno ai quali gravitano aree caratterizzate da diversi livelli di perifericità spaziale<sup>14</sup>. E' importante notare che per la SNAI la nozione di area interna, o di periferia interna, ha una forte componente relazionale, oltre che meramente geografica, il che rende il rapporto tra centro e periferia di fondamentale importanza per la comprensione delle dinamiche esistenti<sup>15</sup>.

A partire dal 2005 Frank Moulaert nel suo importante lavoro di ricerca sociologica sullo sviluppo delle aree urbane e locali, evidenziava come l'adozione di una prospettiva “positiva” potesse costruire un modo innovativo per affrontare la progettazione di interventi di sviluppo in ambito locale, valorizzando le risorse e le proposte che emergono direttamente dai territori e che, se implementate con l'accompagnamento di esperti, possono amplificare la *capacity building* di tutti gli *stakeholder* coinvolti nel processo di rilancio e sviluppo di un'area.

Per dare un senso ai territori marginali bisogna ripensarne in primo luogo il senso, intravedendo le potenzialità latenti che nessuno in precedenza aveva saputo cogliere, o comunque valorizzare.

Avviare un nuovo ciclo di politiche territoriali, improntate a una filosofia diversa, è quello che verrà descritto nel caso del Molise, che da un po' di tempo nell'ecosistema comunicativo italiano viene associato a un motto: “Il Molise non esiste”. Un'entità geografica e territoriale ben definita dal punto di vista amministrativo, ma che rappresenta un luogo talmente remoto e sconosciuto da renderlo un luogo dell'immaginario piuttosto che del reale.

Doveroso per chi lavora e opera in tali territori approfondire il tema della “r” esistenza di questo lembo di terra.

14. LUCATELLI 2015.

15. PEZZI, PUNZIANO 2017.

### *Un'analisi empirica: l'area interna del Matese in Molise*

Il Molise appartiene al cosiddetto universo delle aree interne e per molto tempo l'etichetta mediatica che è stata attribuita a questa regione è stata quella del "non esiste". Quindi il primo vero problema da affrontare nella costruzione di una politica "culturale" delle aree interne è proprio il come restituire a questi luoghi un "diritto" all'esistenza<sup>16</sup>. L'aspetto più importante che emerge in tal senso dalle esperienze più interessanti di innovazione sociale a base culturale nelle aree interne è proprio la capacità di ricombinare questi e altri elementi in un modo unico e specifico, non soltanto rifuggendo da quei luoghi comuni, ma spesso ribaltandoli in un modo sorprendente e qualche volta anche sottilmente polemico.

Le aree interne sono il posto giusto per cominciare a lavorare su una progettualità dal basso, centrata sulle persone e sulle comunità, ma anche sostenuta da una visione di politica chiara, ben progettata, trasformativa.

Le aree interne molisane sono suddivise per ragioni primariamente geo-politiche in quattro macro-aree: l'Alto Medio Sannio, il Fortore, il Matese e le Mainarde (fig. 1). Due sono state le cosiddette "aree pilota": il Matese che ha approvato la sua Strategia d'Area nel 2017 e il Fortore nel 2018. Le altre due aree, Mainarde e Alto-Medio Sannio hanno avviato il lavoro di *scouting* sul territorio, teso a far emergere le maggiori criticità e avanzare le possibili soluzioni. Per ciascuna area è stato individuato un comune capofila con il compito di coordinare la fase programmatoria e quella attuativa della strategia.

Dal punto di vista demografico il tasso di popolazione nei quattro comuni capofila SNAI del Molise ha subito un calo nel corso del tempo<sup>17</sup>.

La prima area in oggetto è quella del Matese (fig. 2) che coinvolge quattordici comuni. Il territorio si estende su circa 419 km<sup>2</sup> e conta una popolazione complessiva di 20.572 unità (ISTAT, 2011); si tratta rispettivamente del 9,41% dell'estensione dell'intero territorio regionale e del 6,56% della sua popolazione. La densità abitativa è di poco superiore ai 49 abitanti per km<sup>2</sup>, di gran lunga inferiore rispetto al già basso valore regionale di 70 abitanti per km<sup>2</sup>.

Come in molte altre aree interne del Paese, anche l'area matesina ha subito un significativo decremento della popolazione: -9,5% nel periodo 1971-2011 e -3,1% nel solo decennio 2001-2011.

16. SACCO 2018.

17. Il comune di Spinete (capofila Area Matese) conta 1.256 abitanti, il comune di Jelsi (capofila Area Fortore) conta 1.769 abitanti, il comune di Agnone (capofila Area Alto-Medio Sannio) conta 5.008 abitanti, il comune di Castel San Vincenzo (capofila Area Mainarde) conta 501 abitanti.

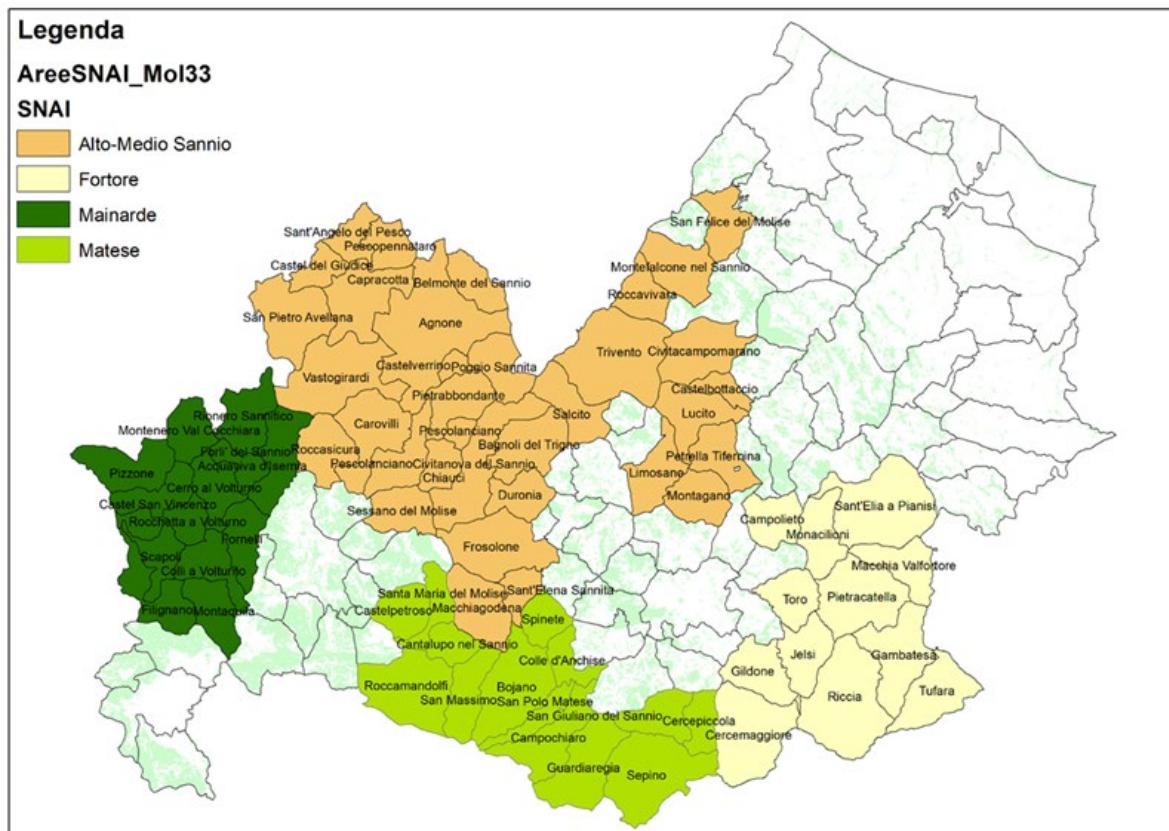


Figura 1. Rappresentazione delle Aree Interne del Molise individuate dalla SNAI (Strategia Nazionale Aree Interne) (elaborazione del centro ARIA, Centro di Ricerca per le Aree Interne e gli Appennini dell'Università degli Studi del Molise).

Gli interventi previsti dunque sono indirizzati a ridurre la generale criticità e debolezza dell'area che viene rappresentata proprio dall'abbandono e dallo spopolamento, a cui è legata una continua riduzione dei servizi di cittadinanza; il ripristino di questi ultimi appare il primo step da compiere.

La Strategia del Matese prevede un investimento di circa sette milioni di euro in un arco temporale di tre anni comprendente vari settori: mobilità, sviluppo locale, salute e istruzione.

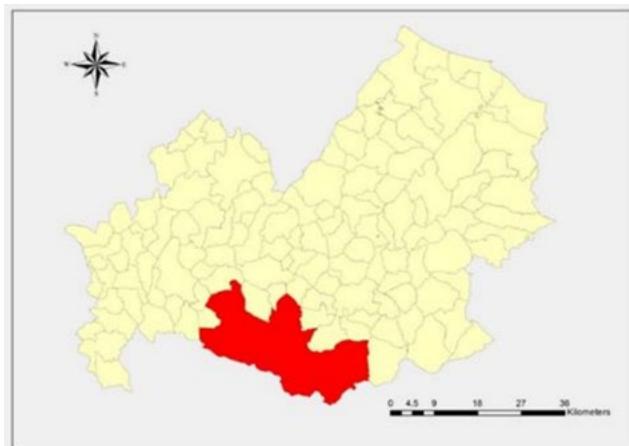


Figura 2. Area interna del Matese in Molise (elaborazione del centro ArIA, Centro di Ricerca per le Aree Interne e gli Appennini dell'Università degli Studi del Molise).

Il primo intervento riguarda il miglioramento del servizio di mobilità e si può definire come uno dei principali *trait d'union* tra le azioni cardine della Strategia. Tutti gli interventi sono da considerarsi come sinergici e a integrazione ulteriore del progetto di intermodalità e progressiva armonizzazione ed efficientamento dei servizi di trasporto per il cittadino e il turista.

Si prevede il miglioramento della fruibilità di ciò che già esiste (sentieri del CAI e tratto del Tratturo Pescasseroli-Candela, su cui già si inserisce il progetto del Cammino religioso Castelpetroso-Cercemaggiore) tramite una mappatura e riqualificazione, garantendone l'accesso grazie alla realizzazione di stazioni intermodali e di una pista ciclabile (fig. 3) che metta in connessione il comune di Bojano con il sito archeologico di Altilia, quale bene storico-culturale di eccezionale rilievo.

Infine, la riqualificazione e il riuso di beni immobili di RFI (Stazione di Guardiaregia) per scopi sociali, ambientali, turistico-culturali, di promozione del territorio e della mobilità sostenibile rappresenta un intervento assolutamente strategico al fine di creare un vero e proprio indotto turistico che graviti intorno alla ciclovia e permetta lo sviluppo di attività a supporto della stessa (ad esempio ciclofficina, punti ristoro, postazioni bike-sharing).

Il secondo intervento riguarda lo sviluppo locale. Uno degli ostacoli allo sviluppo del territorio è storicamente individuato nella scarsa propensione all'imprenditorialità consapevole e ad un approccio strategico alla creazione d'impresa; in altri termini nella carenza di cultura della progettualità. Gli interventi tradizionali, fin qui proposti anche in questa area, risentono di una scarsa empatia con

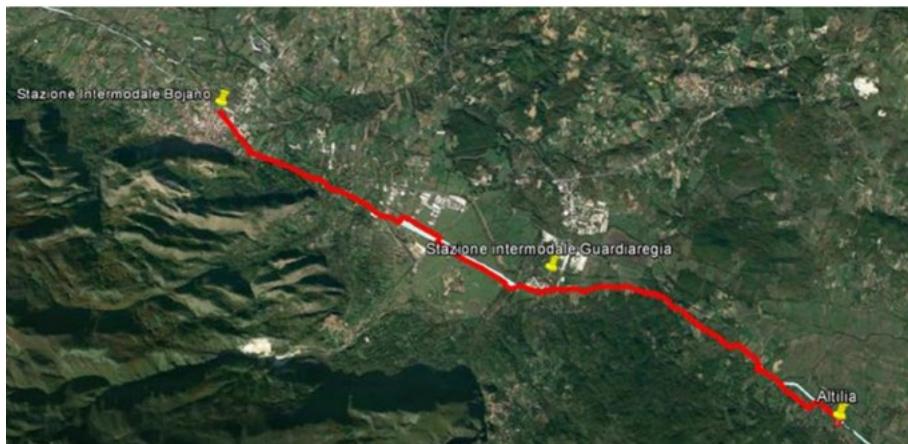


Figura 3. In rosso il percorso della pista ciclabile che collegherà Bojano (Campobasso) al sito di Aitilia, con indicazione delle 3 postazioni di bike-sharing, lungo il tracciato del Tratturo Pescasseroli-Candela (elaborazione del centro ArIA, Centro di Ricerca per le Aree Interne e gli Appennini dell'Università degli Studi del Molise).

i caratteri salienti e con le specificità del contesto socio-economico, rappresentando pertanto la riproduzione di un format standard di formazione e affiancamento. Le azioni si propongono di incidere su tale specifico aspetto attraverso il finanziamento di idee imprenditoriali innovative, preceduto dalla sperimentazione di momenti di educazione non formale, intesi come la creazione di occasioni di sperimentazione, accompagnate da soggetti esperti nelle tematiche chiave della Strategia.

L'intervento si esplicita pertanto in un processo di accompagnamento e supporto nell'iter che porta alla reale creazione d'impresa. Esso si pone l'obiettivo di favorire la trasformazione della progettualità precedentemente espressa in realtà imprenditoriale attraverso servizi finanziari (incentivi per gli investimenti e la gestione iniziale) e servizi reali (assistenza tecnica e gestionale).

Lo sviluppo locale comprende un intervento sull'uso del patrimonio agro-forestale.

Per analizzare e sistematizzare le molteplici funzioni del bosco dell'area Matese sarà realizzato un Piano forestale d'indirizzo territoriale, uno strumento indispensabile di coordinamento e armonizzazione per contrastare l'abbandono dei terreni agricoli e favorire l'insediamento di popolamenti forestali. Inoltre, in piena sinergia con le azioni già previste dalla Banca della Terra per i terreni seminativi, particolare attenzione sarà rivolta ai pascoli di altitudine.

Entrambe le azioni pongono le basi per ulteriori interventi che interessano il comparto agro-silvo-pastorale. Una priorità in questo senso potrà essere, per esempio, l'esigenza di presidiare la pastorizia come attività economica per il mantenimento di una presenza produttiva nelle zone montane in

un'ottica di gestione sostenibile del territorio, innovazione sociale, salvaguardia della biodiversità e gestione di servizi eco-sistemici. Il risultato atteso è il consolidamento, la modernizzazione e la diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.

Altro intervento dello sviluppo locale è indirizzato verso il Turismo.

Il patrimonio culturale, archeologico e ambientale, presente nel territorio matesino ha la necessità di essere recuperato attraverso modalità innovative di gestione e fruizione. In particolare, occorre partire dalla valorizzazione e dall'uso del sito archeologico di Altilia a Sepino (Campobasso), quale attrattore culturale rilevante (fig. 4).

L'idea è di sviluppare un Accordo di valorizzazione del sito archeologico in cui far confluire progettualità e sperimentazioni che valorizzino il concetto di Archeologia Pubblica e il rapporto tra il sito e i suoi abitanti, interni e esterni all'area. È necessario ricostruire il rapporto tra sito e persone, fra abitanti e storia, e per farlo occorre attivare un percorso partecipativo di costruzione di conoscenza e di identità, basato sul coinvolgimento delle comunità e su attività di ricerca-azione, con l'obiettivo di indagare il rapporto tra archeologia e pubblico e di individuare le azioni per migliorarlo.

Ulteriore ambito d'intervento attiene alla sanità. La Strategia intende migliorare l'assistenza e la governance territoriale dei servizi sanitari, promuovendo il passaggio da un'assistenza "reattiva" ad un'assistenza "proattiva". Si tratta di un'assistenza basata sulla popolazione, sulla stratificazione del rischio e su differenti livelli di intensità assistenziale e sul riconoscimento che le cure primarie devono essere il punto centrale dei processi assistenziali con forti collegamenti con il resto del sistema.

L'erogazione dell'assistenza deve essere focalizzata sui bisogni individuali della persona, nel suo specifico contesto sociale, e sulla presenza di sistemi informativi evoluti. Inoltre, deve poter far leva sulla partecipazione comunitaria; investire sull'auto-gestione dei pazienti e dei *caregivers*; disporre di linee guida in grado di tener conto della comorbidità; basarsi su team multiprofessionali che puntano al miglioramento continuo.

E infine l'ultimo settore riguarda l'istruzione.

Gli interventi previsti per migliorare l'istruzione e la formazione sono orientati a promuovere in maniera integrata la crescita dei giovani, innescando forme di attivazione e di interazione con il territorio in cui vivono.

Oltre a perseguire gli obiettivi specifici di ampliare e potenziare l'offerta educativa per le nuove generazioni, l'obiettivo primario è considerare la scuola oltre che come luogo di formazione anche come luogo di apertura al territorio, nonché di aggregazione per tutte le attività extra scolastiche da aprire agli studenti e alla popolazione. Si è scelto di migliorare gli approcci educativi legandoli alla



Figura 4. Parco archeologico di Altilia sito in Sepino (Campobasso), <https://it.wikipedia.org/wiki/Saepinum> (ultimo accesso 5 maggio 2020).

scoperta dell'area, in un percorso continuo di sperimentazione e conoscenza centrato sull'educazione cosmica di stampo montessoriano e sulla *place based education*, dal primo al secondo ciclo; così come di superare l'idea del disagio giovanile per investire sul protagonismo dei ragazzi e sulla loro capacità e creatività (da considerarsi come aspetto centrale per lo sviluppo delle "competenze"); di agire sull'educazione alimentare nel primo ciclo, sostenendo così l'attività didattica extra-curricolare, infine attraverso l'uso delle mense e il coinvolgimento di genitori e operatori agricoli locali nell'organizzazione delle mense e del menù.

*Conclusioni: solidarietà versus competizione*

Analizzare le dinamiche demografiche, i processi di modernizzazione, gli equilibri ambientali, le mobilità sociali e territoriali, le contraddizioni e le opportunità, ma tenendo al contempo fermo il riferimento al quadro complessivo del Paese, è questo l'obiettivo dell'esperienza del Matese, in Molise.

Nell'orizzonte della crisi generale del territorio, l'esperienza della SNAI, dei piccoli e grandi comuni delle aree interne, rappresenta una risposta, un'inversione di tendenza appunto verso l'abbandono e l'annichilimento di queste aree, una sorta di laboratorio per l'individuazione di nuove forme di economia e nuovi sentieri di sviluppo, che pongano al centro la qualità della vita, il benessere sociale e l'equilibrio ambientale.

I comuni delle aree interne hanno, in questo processo, una grande responsabilità, quella di dover costruire un governo innovativo e rispettoso, che garantisca una migliore vivibilità per i cittadini e un sistema competitivo per le imprese.

Attraverso la cooperazione fra attori e la creazione di reti di attori stabili nel tempo, aumenta la capacità di visione e di azione dei fini da perseguire<sup>18</sup>. Spazi in cui l'insediamento umano ha conosciuto vecchie e nuove contrazioni, dove l'esercizio della cittadinanza si mostra più difficile, dove più si concentrano disuguaglianze e disagi, quasi "una geografia del malcontento che genera una vendetta dei posti che non contano"<sup>19</sup>.

La marginalità sociale, geografica ed economica delle aree interne è un problema complesso, non addomesticabile, ma le aree interne mantengono comunque una narrazione pubblica e uno storytelling positivo; far (ri)diventare attraente il vivere in queste aree richiede soluzione di problemi collegati alla demografia, al lavoro, all'accesso ai servizi, alle relazioni urbano-rurali, al mercato e all'impresa.

Affinché la SNAI possa dispiegare le sue potenzialità è necessario comprendere le cause sociali e culturali che, interagendo con quelle economiche, hanno generato l'attuale struttura demografica, che a sua volta condiziona i comportamenti degli attori sociali: in primo luogo plasmando l'habitat sociale in cui agiranno le generazioni successive; in secondo luogo, dotando i vari agenti di interessi differenti a seconda delle posizioni occupate nelle diverse strutture sociali ereditate, sistema educativo, distribuzione risorse e così via<sup>20</sup>.

18. SIVINI 2003.

19. RODRIGUEZ-POSE 2018.

20. ARCHER 2007.

L'ottica è tesa alla territorializzazione delle politiche, verso una politica meno astratta e più rivolta "ai luoghi": tutela del territorio, apertura verso l'esterno, rilancio dell'occupazione, rafforzamento delle istituzioni di base<sup>21</sup>, promozione del territorio<sup>22</sup>. La strategia messa a punto per l'area pilota in Molise, partendo da una lettura socio-territoriale, evidenzia le vocazioni originarie e si concentra sulla rete dei paesi e sul concetto di resilienza inteso come carattere delle comunità locali, che hanno saputo non solo resistere ai fattori di stress, ma addirittura utilizzarli come occasione di miglioramento<sup>23</sup>. La perdita di centralità del territorio, connessa fin dall'Ottocento al tramonto delle attività agro-silvo-pastorali (in particolare della transumanza che per secoli aveva reso il Molise una regione centrale rispetto ai principali flussi di gravitazione) e nel Novecento ai processi di marginalizzazione delle aree rurali, viene ribaltata tramite una visione che prevede processi di sviluppo locali ri-territorializzati basata sulla partecipazione e/o la rigenerazione delle comunità locali.

Quello che si chiede agli abitanti di queste aree è la solidarietà, considerare l'area del Matese una piccola città policentrica diffusa, ovvero superare l'ottica del campanilismo.

Il "centro in periferia" è una espressione usata da Theodor W. Adorno<sup>24</sup> per definire il metodo della scrittura di Walter Benjamin, nelle parole di Adorno «misura dell'esperienza che fa da base a ciascuna frase di Benjamin è la forza di porre incessantemente il centro in periferia invece di sviluppare il periferico a partire dal centro, come pretendono l'esercizio dei filosofi e della teoria tradizionale». In questa espressione del tutto concettuale e metodologica ci sono alcune parole chiave: esperienza, forza, e porre il centro in periferia, ovvero idee guida di azioni culturali.

L'idea forte di centro in periferia sottolinea che i luoghi del territorio diffuso hanno energie, saperi, adattamenti storici e sociali che sono risorse recuperabili e rinnovabili, l'immaginazione di un nuovo dialogo tra centro e periferia, finalizzato al riequilibrio della dimensione umana ormai in sofferenza, mostrano quasi letteralmente il senso dell'espressione di Adorno, oltre che il bisogno di una "forza" per porre il centro in periferia.

L'Italia del margine dunque non rappresenta una parte residuale ma uno dei terreni decisivi per vincere le sfide dei prossimi decenni.

21. PAZZAGLI 2015.

22. GOLINO 2016.

23. MELA 2017.

24. ADORNO 1979.

## Bibliografia

ADORNO 1979 - T.W. ADORNO, *Note per la letteratura 1961-1988*, Einaudi, Torino 1979.

ARCHER 2007 - A. ARCHER, *La morfogenesi della società. Una teoria sociale realista*, Franco Angeli, Milano 2007.

BARCA 2009 - F. BARCA, *An Agenda for a reformed Cohesion Policy*, Commissione Europea, Bruxelles 2009.

BERTIN 2009 - G. BERTIN, *Il cambiamento dei sistemi di welfare nella società post moderna*, in «Salute e Società», 2009, 2, pp. 286-313.

CARROSI 2019 - G. CARROSI, *I margini al centro. L'Italia delle aree interne tra fragilità e innovazione*, Donzelli, Roma 2019.

DEBERNARDI, ROSSO 2007 - L. DEBERNARDI, E. ROSSO, *Governance e sistemi urbani*, Carocci, Roma 2007.

DEMATTEIS 2016 - G. DEMATTEIS, *La città ha bisogno della montagna. La montagna ha diritto alla città*, in Riabitare la montagna, «Scienze del Territorio, Rivista di Studi Territorialisti», 2016, 4, pp. 10-17.

DERIU, TIDORE 2018 - R. DERIU, C. TIDORE, *Sostenibilità sociale e declino demografico delle aree rurali. Uno studio di caso*, in «Sociologia urbana e rurale», 2018, 115, pp. 139-151.

DE ROSSI 2018 - A. DE ROSSI (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma 2018.

DESSEIN, BATTAGLINI, HORLINGS 2016 - J. DESSEIN, E. BATTAGLINI, L. HORLINGS, *Cultural Sustainability and Regional Development. Theories and practices of territorialisation*, Routledge Studies in Culture and Sustainable Development, Routledge, London 2016.

GOLINO 2016 - A. GOLINO, *Comunicare il territorio. Promozione e valorizzazione del patrimonio culturale del Molise*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2016.

KLEIN ET ALII 2016 - J. KLEIN, A. CAMUS, C. JETTE, C. CHAMPAGNE, M. ROY, *La transformation sociale par l'innovation sociale*, Presses de l'Université du Québec, Québec 2016.

LUCATELLI 2015 - S. LUCATELLI, *La strategia nazionale, il riconoscimento delle aree interne*, in «Territorio», (2015), 74, pp. 80-86.

MAGNAGHI 2010 - A. MAGNAGHI, *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino 2010.

MARCHETTI, PANUNZI, PAZZAGLI 2017 - M. MARCHETTI, S. PANUNZI, R. PAZZAGLI, *Aree Interne. Per una rinascita dei territori rurali e montani*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2017.

MELA 2017 - A. MELA, *La resilienza nell'ottica territorialista*, in A. MELA, S. MUGNANO, D. OLORI (a cura di), *Territori vulnerabili. Verso una nuova sociologia dei disastri italiana*, Franco Angeli, Milano 2017, pp. 23-27.

MOULAERT ET ALII 2005 - F. MOULAERT, F. MARTINELLI, E. SWYNGEDOUW, S. GONZALES, *Towards Alternative Model(s) of Local Innovation*, in «Urban Studies», XLII (2005), 11, pp. 1969-1990.

PAZZAGLI 2015 - R. PAZZAGLI, *Bone's Territories: Territorial Heritage and Local Autonomy in Italian Inner Areas*, in «Tafter Journal», 2015, 84, <https://www.tafterjournal.it/2015/09/15/bones-territories-territorial-heritage-and-local-autonomy-in-italian-inner-areas/> (ultimo accesso 10 aprile 2020).

PERNA 2016 - T. PERNA, *Segni di rinascita nelle aree 'interne'*, in «Scienze del Territorio, Rivista di Studi Territorialisti», 2016, 4, pp. 25-32.

- PUNZIANO, PEZZI 2017 - G. PUNZIANO, M. G. PEZZI, *La categoria di “distanza” come proxy delle questioni ruralità, perifericità e sviluppo locale nella strategia nazionale per le aree interne*, in «Sociologia e politiche sociali», 2017, 3, pp. 167-192.
- RODRIGUEZ-POSE 2009 - A. RODRIGUEZ-POSE, *The Revenge of the Place that Don't Matter (and What to Do about It)*, in «Cambridge Journal of Regions, Economy and Society», 2018, 11, pp. 189-209.
- ROSSI DORIA 1958 - M. ROSSI DORIA, *Dieci anni di politica agraria*, Laterza, Bari 1958.
- SACCO 2018 - P.L. SACCO, *Il vuoto al centro. L'innovazione sociale a base culturale*, in A. DE ROSSI (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma 2018, pp. 537-550.
- SIVINI 2003 - S. SIVINI, *Nuovi percorsi di sviluppo locale. Il Programma Leader e la sua applicazione in due aree del mezzogiorno*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003.
- TARPINO 2016 - A. TARPINO, *Spaesati. Luoghi dell'Italia in abbandono tra memoria e futuro*, Einaudi, Torino 2016.
- UNITED NATIONS 2017 - UNITED NATIONS, Department of Economic and Social Affairs, *World Population Prospects: The 2017 Revision, Volume II: Demographic Profiles*, New York 2017, [https://population.un.org/wpp/Publications/Files/WPP2017\\_Volume-II-Demographic-Profiles.pdf](https://population.un.org/wpp/Publications/Files/WPP2017_Volume-II-Demographic-Profiles.pdf) (ultimo accesso 10 aprile 2020).